

Successo di pubblico per il doge di Pisani e la coppia erotica di Salmace ed Ermafrodito

Capolavori in trasferta, dal Martes a Vicenza

Perché un'opera d'arte è considerata un capolavoro?

Perché rappresenta lo spirito e lo stile di un'epoca, ne descrive le dinamiche sociali e culturali, diventa portavoce di valori fondamentali di un preciso ambiente culturale.

Ci guarda con occhi fermi e benevoli, bardato di vesti e accessori sfarzosi, il doge veneziano Alvise Pisani, tra i più importanti collezionisti del Settecento: incorniciato da un drappo rosso scuro, alle sue spalle si apre un cielo azzurro striato di nuvole bianche. A firmare il Ritratto del doge Alvise Pisani (1735 circa) è Pie-

tro Uberti, la cui scioltezza del dipingere e dovizia di dettagli risponde al gusto del rococò veneziano. Tra le opere di punta del Martes Museo d'Arte Sorlini di Calvagese della Riviera, non stupisce che il dipinto sia stato richiesto per la grande mostra dal titolo «La caduta degli angeli ribelli. Francesco Bertos» alle Gallerie d'Italia a Vicenza (fino al 9 febbraio 2025), curata da Fernando Mazzocca e Monica De Vincenti e volta a raccontare l'indagine dell'artista in relazione, anche, ai suoi committenti più importanti, tra i quali il doge Pisani.

Insieme al serenissimo, a

Vicenza è anche approdata un'altra delizia della pittura del Settecento: un'opera a tema mitologico ed erotico, Salmace ed Ermafrodito (1710 ca), dipinta da Giovanni Antonio Pellegrini.

Anche questo capolavoro proviene dalla Collezione Sorlini esposta in permanenza al Martes (una raccolta formata da 184 opere scelte dall'imprenditore bresciano Luciano Sorlini (1925-2015), raccolte in 50 anni di ricerca, rappresenta oggi una delle maggiori collezioni italiane di pittura figurativa veneta e veneziana del XVII e XVIII secolo, resa accessibile al pubblico grazie al-



L'opera
Salmace ed Ermafrodito (1710 ca), dipinta da Giovanni Antonio Pellegrini

l'apertura del Martes Museo d'Arte Sorlini nel 2018). Qui, la pittura si scioglie in cromie pastellate che definiscono le voluttà della ninfa e la ritrosia di Ermafrodito, in un contesto acquoreo e verdeggiante che rende la scena un soggetto da

camera di conturbante bellezza. L'opera, degna di essere posta in dialogo con altri maestri dell'epoca quali Tiepolo, Pittoni, Dorigny, è in prestito temporaneo al Museo Civico di Palazzo Chiericati e sarà oggetto della conferenza «Sal-

mace ed Ermafrodito di Pellegrini della Collezione Sorlini» (giovedì 14 Novembre, ore 17:30 intervengono Andrea Tomezzoli - Università degli Studi di Padova, Stefano Sorlini - Presidente Fondazione Luciano Sorlini e Stefano Lusardi, curatore del Martes).

È grazie alla lungimiranza dei prestatori, allora, che un'opera d'arte continua, oltre il suo tempo, ad essere un capolavoro: perché anima il dibattito e la ricerca, senza smettere di dire e di farci vedere ciò che ha ancora oggi da dire e da mostrare.

Ilaria Bignotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA